

## L'ACCADEMIA DEGLI INTRAPRENDENTI DI ROVIGNO (1763-1765)

MIRELLA MALUSÀ

Centro di ricerche storiche  
Rovigno

CDU: 061.12(091)(497.13Rovigno)«1763»  
Dicembre 1989

*Riassunto* - Nel '700, secolo dell'Arcadia e dell'Illuminismo, nacquero anche in Istria numerose accademie letterarie e scientifiche. A Rovigno nel 1762 m.v. venne fondata l'Accademia degli Intraprendenti. Raccoglieva i migliori intellettuali del luogo ed annoverava tra le sue file anche soci forestieri e corrispondenti.

Istituita per sviluppare la cultura dell'intelletto e per avviare i giovani alle belle lettere, ebbe notevole importanza culturale in un clima di risveglio popolare che cominciava ad imitare il costume veneto. Si sciolse nel 1765.

Il '700, secolo di profondi e radicali cambiamenti nelle strutture politiche, sociali e culturali, caratterizzò una società ancora prevalentemente aristocratica, anche se tipica di questo periodo fu l'ascesa della borghesia cittadina, ed entro a questa la nascita della figura del mercante.

La cultura dell'epoca poteva sembrare dedita all'arte dell'antica Roma. In realtà, si sviluppò la fede dell'uomo nelle proprie capacità intellettuali. Ecco fiorire opere architettoniche e letterarie di grande bellezza ed originalità. La letteratura, influenzata dall'Arcadia, che dedusse colonie in tutta Italia, diede alla luce numerosi componimenti pastorali che idoleggiavano il mondo con la vita dei campi e dei boschi, nonché con temi sulla donna e sull'amore.

L'Illuminismo, sviluppatosi in tutti i rami della cultura e diffusosi per tutta l'Europa e che in Italia non fu un moto spontaneo ma un fenomeno legato a modelli francesi e inglesi, mise in evidenza la negazione delle vecchie letterature e lo sforzo di creazione di una letteratura che sapesse rivolgersi anche ai meno dotti, quindi una concezione nuova, moderna, più democratica della letteratura.

Le letterature italiana, latina e francese divennero familiari, si diffuse la filosofia di Rousseau, vennero studiate e discusse le nuove idee filosofiche, che influenzeranno in futuro le varie discipline scientifico-umanistiche. S'accentuò l'attività giornalistica, e le riviste, quali «Il Caffè» dei fratelli Verri, «La frusta letteraria» di G. Baretti, «La Gazzetta veneta» e «L'Osservatore» di G. Gozzi, s'avvalsero di molti lettori e collaboratori.

Nacquero numerose accademie letterarie e scientifiche su imitazione e continuazione di quelle cinquecentesche, che durarono poco o che trascinarono vita stentata. Esempi di spontanee associazioni tra letterati, studiosi e scienziati, divulgarono e ampliarono conoscenze e dottrine degli accademici con lettere e sonetti provenienti da diverse città o regioni, letti e poi discussi durante le riunioni ed i convegni. Guardate con diffidenza e con ironia dalla critica posteriore, rappresentarono pur sempre un naturale centro di diffusione ed elaborazione della cultura dell'epoca. Si estesero in tutti gli stati italiani, comprese le piccole città e borgate.

Così, nonostante il processo di decadenza causato dall'ultimo periodo di vita della Serenissima, in Istria penetrarono, tramite Venezia, le riforme della cultura illuminista e con esse l'esigenza del rinnovamento attecchita tramite le accademie.

In Istria tutte le persone di un certo grado di cultura scrivevano versi d'occasione, in nascita, in morte, per laurea, per nozze, per monacazione, per nomine alle cariche pubbliche, per ricorrenze festive, per visite di ospiti illustri, ecc. Troviamo, perciò, una numerosa schiera di gentiluomini, nobildonne, maestri, avvocati, medici, sacerdoti, frati e monache, dediti al verseggiare, che divenne il passatempo più gradito, una specie di vezzo, se non addirittura epidemia.

Capodistria e Pirano vantavano accademie di notevoli tradizioni secolari. Pirano ebbe l'Accademia degli Intricati. Capodistria, piccolo ma fervido centro di cultura, dalla metà del Cinquecento agli inizi dell'Ottocento, contò ben cinque accademie: dei Desiosi, Palladia, dei Risorti, degli Operosi, dei Divertiti. Se poi si volesse accordare carattere accademico alla discussa Compagnia della Calza, le accademie sarebbero sei.<sup>1</sup>

Pola e Cittanova, spopolate, si trovavano in uno stato di decadenza. Parenzo, le cui condizioni economiche erano discrete, contava pochissimi intellettuali.<sup>2</sup>

Il Settecento fu il secolo nel quale Rovigno, con le proprie forze, tentò il suo risorgimento, mentre Venezia era ormai in declino.<sup>3</sup> Il miglioramento delle condizioni interne, lo sviluppo dell'agricoltura, della pesca, del commercio e della navigazione fecero sì che la cittadina crescesse rapidamente, divenendo la più industriosa e la più popolata della provincia. Circa il 75% della popolazione era composta da immigrati di stirpe italica, prevalentemente pescatori, marinai e contadini.<sup>4</sup>

<sup>1</sup> B. ZILLOTTO, «Accademie ed accademici di Capodistria (1478-1807)», *Archeografo Triestino*, Trieste, Serie IV, vol. VII (1944), p. 151.

<sup>2</sup> IDEM, *Storia letteraria di Trieste e dell'Istria*, Trieste, La Editoriale Libreria, 1924, p. 56-57.

<sup>3</sup> G. ROSSI SABATINI, «Tomaso Caenazzo. Cinque secoli di dominazione veneta a Rovigno», *Atti del Centro di ricerche storiche di Rovigno* (nel prosieguo *ACRSR*), vol. XI (1980-81), p. 448.

<sup>4</sup> *Ibidem*, p. 458.

Esisteva anche un certo numero di persone colte, formatesi presso il ristretto numero di scuole private oppure presso l'Università di Padova. Crebbe, però, in questo periodo, anche la necessità d'istruire il popolo, perciò nel 1727 fu istituito l'insegnamento elementare pubblico,<sup>5</sup> il che permise la formazione del nuovo «popolano» roviginese. Inoltre, si crearono le condizioni che resero possibile l'istituzione, nel 1709, della Biblioteca pubblica;<sup>6</sup> nel 1712 l'elezione di un archivista comunale;<sup>7</sup> la nomina, nel 1765, di un organista e la relativa fondazione dell'Accademia dei filarmonici;<sup>8</sup> la rappresentazione di lavori teatrali nella sala del podestà, ecc. Si diffuse la cultura letteraria e, accanto ad essa, l'istituzione di una accademia letteraria, che venne denominata degli *Intraprendenti*.

\* \* \*

Dell'argomento hanno dato parziale notizia Tomaso Caenazzo<sup>9</sup> e Antonio Angelini,<sup>10</sup> nonché Bernardo Benussi<sup>11</sup> e Baccio Ziliotto,<sup>12</sup> con brevi accenni nelle loro opere.

Permessa e confermata dal Podestà d'allora, Iseppo Maria Venier, con lettera del 12 gennaio 1762 m.v., vide la luce il 14 gennaio 1762 sotto la protezione di San Pietro Orseolo.<sup>13</sup>

Le riunioni, che si tenevano nella sala della chiesa dell'Oratorio, raccoglievano i migliori intelletti del luogo: letterati, giuristi, medici, canonici, sacerdoti che si erano distinti per meriti vari.

Tra i fondatori ricorderemo: il canonico dottor *Oliviero Costantini*,<sup>14</sup> il medico *Pier Antonio Biancini*, il sacerdote don *Francesco Albanese*,<sup>15</sup> l'avvocato

<sup>5</sup> *Ibidem*, p. 447.

<sup>6</sup> G. RADOSSI - A. PAULETICH, «Repertorio alfabetico delle cronache di Rovigno di Antonio Angelini», *ACRSR*, vol. VII (1976-77), p. 227.

<sup>7</sup> G. ROSSI SABATINI, *op. cit.*, p. 452.

<sup>8</sup> *Ibidem*, p. 465.

<sup>9</sup> *Ibidem*, pp. 464-465.

<sup>10</sup> G. RADOSSI - A. PAULETICH, *op. cit.*, p. 227.

<sup>11</sup> B. BENUSSI, *Storia documentata di Rovigno*, Trieste, 1888, p. 194-195.

<sup>12</sup> B. ZILLOTTO, *op. cit.*

<sup>13</sup> G. RADOSSI - A. PAULETICH, *op. cit.*, p. 211.

<sup>14</sup> Oliviero Costantini, canonico, preposito e sacerdote, compilò gli alberi genealogici delle famiglie di Rovigno fino al 1745. Conosciuto e stimato per la beneficenza verso i poveri, morì nel 1784 e fu sepolto dietro l'altare di S. Eufemia in apposito sepolcro. Cfr. P. STANCOVICH, *Biografia degli uomini distinti dell'Istria*, tomo III, Trieste, Giov. Marenigh tipografo, 1829, p. 186; G. RADOSSI - A. PAULETICH, *op. cit.*, p. 282.

<sup>15</sup> Francesco Albanese fu maestro di matematica, nautica, teologia e filosofia, e dal 1767 custode della Biblioteca pubblica. Cfr. G. RADOSSI - A. PAULETICH, *op. cit.*, p. 213.

*Antonio Angelini fu Angelo*,<sup>16</sup> il sacerdote dottor *Giovanni Beroaldo*, il sacerdote don *Giovanni Pietro Masato*,<sup>17</sup> il sacerdote don *Giovanni Rocco*, l'avvocato dottor *Pier Francesco Costantini*,<sup>18</sup> il sacerdote don *Antonio Venier*, il sacerdote don *Giorgio Piccoli*, il sacerdote don *Matteo Ferrarese*, il signor dottor *Basilisco*.

Cancelliere fu nominato il sacerdote don *Giovanni Paliaga*, mentre bidello fu il sacerdote don *Matteo Ferrarese*.

Tra le sue file, l'Accademia degli Intraprendenti, annoverava pure soci forestieri e corrispondenti, e precisamente: il canonico di Valle don *Giuseppe Bichiacchi*, il sacerdote don *Francesco Bradamante* di Dignano, i marchesi *Giampaolo e Giov. Matteo Polesini* di Parenzo, il signor *Pompeo Mainenti* di Parenzo, il gentiluomo *Carlo Petronio* di Capodistria.<sup>19</sup>

Presso l'Archivio di Stato di Venezia<sup>20</sup> sono conservati alcuni documenti relativi all'Accademia roviginese: il Regolamento, la richiesta per la sua istituzione con relativa risposta e conferma da parte del Podestà d'allora, Iseppo Maria Venier, nonché la lettera inviata dal Podestà e Capitano di Capodistria, Orazio Dolce, al Principe di Venezia.

Il Regolamento (o Statuto), compilato il 19 aprile 1763, comprende 24 articoli, dai quali veniamo a sapere del sistema di elezione, delle varie cariche accademiche (Principe, due Consiglieri, Censore, Esattore e Segretario), nonché della durata, della funzione e dei compiti delle varie cariche e delle condizioni per il loro rinnovo.

Inoltre, viene stabilita la celebrazione con Messa solenne del giorno di S. Pietro Orseolo (protettore dell'Accademia), e la quota che i soci dovevano versare, con relativi provvedimenti in caso di mancato pagamento. Tutti gli accademici venivano iscritti nel «Libro alfabetato», e dovevano ubbidire, in ogni incontro, al «Principe».

L'Accademia fu istituita principalmente per incamminare i giovani alle belle lettere, per allontanarli dall'ozio e per sviluppare la cultura dell'intelletto. Così, venivano ammessi i giovani, purché avessero compiuti i 15 anni. Perciò il Regolamento stabiliva che i giovani dai 15 ai 25 anni erano esenti dal pagare la

<sup>16</sup> Antonio Angelini, avvocato, giurista, cultore delle belle lettere ed umanista, pubblicò varie composizioni poetiche, tra le quali, nel 1780, il *Verbum caro*, nonché il saggio *Libro straordinario dei Battuti*. A lui dobbiamo i sei volumi intitolati *Raccolta di Terminazioni, Ducali e Lettere*, di complessive 1546 pagine, custoditi presso il Museo Civico di Rovigno (n. inv. 107/1982 I.5.). Morì il 25 gennaio 1808. Cfr. P. STANCOVICH, *op. cit.*, tomo II, p. 404-405; G. RADOSSI - A. PAULETICH, *op. cit.*, p. 215.

<sup>17</sup> Giovanni Pietro Masato, compositore di musica sacra. Morì nel 1826. Cfr. P. STANCOVICH, *op. cit.*, tomo III, p. 216; G. RADOSSI - A. PAULETICH, *op. cit.*, p. 333.

<sup>18</sup> Pier Francesco Costantini, avvocato, giurista e cultore delle belle lettere, scrisse poesie e varie iscrizioni lapidarie. Morì nel 1794. Cfr. P. STANCOVICH, *op. cit.*, pp. 186-187; G. RADOSSI - A. PAULETICH, *op. cit.*, p. 282.

<sup>19</sup> G. RADOSSI - A. PAULETICH, *op. cit.*, p. 211.

<sup>20</sup> ARCHIVIO DI STATO - VENEZIA, *Studio Riformatori di Padova*, busta n. inv. 539.

quota di soci, il che significava però che non potevano esercitare alcuna carica, ma avevano il titolo di candidati. Vengono nominate, poi, le proibizioni e le multe per le varie «contravvenzioni». Per «maggior decoro» dell'Accademia vennero rilasciati a tutti gli accademici dei decreti stampati.

Lo Statuto (o Regolamento) venne confermato a pieni voti il 5 maggio 1763.

Dai biglietti d'invito si può venire a conoscenza di alcuni temi di discussione. Purtroppo, per diverbi interni, l'Accademia durò solo fino al 1765.<sup>21</sup> Dopo lo scioglimento, i testi manoscritti passarono alla biblioteca pubblica. Il suo custode, don Albanese, li mise in vendita nella «stamperia» di Piazza Nuova. Da rilevare che accanto ai testi degli ex accademici si trovavano in vendita anche manoscritti di operette teatrali, morali, eroicomiche e di drammi per musica di autori rovignesi.<sup>22</sup>

Presentiamo, in allegato a queste note, i documenti summenzionati ricordando che due di questi (la lettera del Podestà e Capitanio di Capodistria, Orazio Dolce, al Serenissimo Principe di Venezia e la lettera inviata al suddetto Dolce) sono inclusi pure nel manoscritto «Terminazioni, Ducali, lettere, ecc.» raccolti da A. Angelini, custodito presso il Museo Civico di Rovigno.<sup>23</sup>

I temi e le materie discussi erano trattati tramite lezioni di studio da uno o più accademici alla volta. Ogni due mesi «veniva dispensato» un problema per la Sessione letteraria universale. Le composizioni, cioè i lavori degli accademici venivano presentati durante le riunioni, rito abituale, caratteristico di tutte le adunate accademiche in genere. «Coltivare l'intelletto», era la funzione principale dell'Accademia degli Intraprendenti, che vietava di scrivere di argomenti religiosi o di stato, nonché di pubblicare o sottoscrivere, a nome dell'Accademia, alcuna composizione in latino o in volgare, in prosa o in poesia, senza l'approvazione della suddetta. Doveva, infatti, passare sotto la censura del «Principe», e se veniva concessa la licenza scritta ed il testo veniva iscritto nei «Libri dell'Accademia», si dava il consenso per la pubblicazione.

L'Accademia degli Intraprendenti ebbe, senz'altro, notevole importanza culturale. Diffuse, senza dubbio, la cultura letteraria, in un clima di risveglio popolare che cominciava ad imitare il costume veneto. La parte più colta della popolazione dimostrò il suo interesse ed attaccamento al sapere ed alla cultura, donde la necessità e il desiderio di seguirne le novità ed i cambiamenti che prendevano sempre più piede in Europa.

<sup>21</sup> G. RADOSSI - A. PAULETICH, *op. cit.*

<sup>22</sup> Tra i quali i sacerdoti accademici: Giovanni Beroaldo, Francesco Albanese, Pietro Masato, Matteo Ferrarese, Giovanni Rocco. Cfr. G. ROSSI SABATINI, *op. cit.*, p. 470.

<sup>23</sup> Vedi fondo manoscritti, n. inv. 107/1982 I.5.

## APPENDICE

Noi Iseppo Maria Venier per la Serenissima Repub.<sup>a</sup> di Venez.<sup>a</sup> Pod.<sup>à</sup> di Rovigno e sua Giurisd.<sup>c</sup>

Conoscendosi quanto sia utile, lodevole e decorosa l'idea di molti eruditi soggetti di questa Città nell'istituzione di una Accademia, già intitolata degli Intraprendenti, la quale si uà sempre più aumentando col concorso di persone letterate che ambiscono l'onore di aggrupparuisci, e uolendo Noi contrassegnare il Nostro aggradimento onde maggiormente animare una sì lodeuole impresa, condiscendiamo a loro promettere e confermare il già intrapreso uso delle cessioni e letterarij exercizj, sino à tanto che ridorra in breue detta Accademia, come si spera à consistente, e perfetto stato, possano implorare la Souranna Pub.<sup>a</sup> approuazione con i Capitoli, che à maggior solidità uerranno estesi: tanto per ora si concede.

Rouigno 12 Genaro 1762 M.V.

Iseppo Maria Venier Pod.<sup>à</sup>

Zuanne Gelenia Canc.<sup>r</sup>

Addì 19. Aprile 1763.

Radunati nella solit<sup>a</sup> Libreria del Sig.<sup>r</sup> D.<sup>n</sup> Francesco Albanese con l'assenso di S.E. il N.H. Giuseppe M.<sup>a</sup> Venier Podestà i Sig.<sup>ri</sup> Accademici Intraprendenti di Rouigno per istabilire le uere fondamentali regole alla loro nascente Società, che (lode al cielo) si uede incaminata con buon esito, e che giusto le riserua dal fauorabile Decreto 12. Gen.<sup>o</sup> caduto si troua in intanto d'implorare a maggior auanzamento la Souranna protezione dal Prencipe Serenissimo; dopo molte e saggie discussioni furono estesi i seguenti capitoli:

I. L'elezione dei Reggenti destinati ab initio negli Ufizj con l'aggiunta dei nuovi, si faccia costantemente in questo modo. A citazione del Bidello si congreghi l'Accademia nel luogo deputato, oue preparati sopra un tavolo due vasi, siano in uno poste sei Balle d'oro senza punto, ed in supplemento tante in rame, quante pareggino il numero degli Accademici raunati; nell'altro sei Balle d'oro solam.<sup>te</sup> con li numeri, cioè n.<sup>o</sup> 1. significante il Principe; n.<sup>o</sup> 2. e 3. i due Consiglieri; n.<sup>o</sup> 4. il Censore; n.<sup>o</sup> 5. l'Esattore; n.<sup>o</sup> 6. il Segretario.

Dinnanzi li Sig.<sup>ri</sup> Reggenti siano li nomi tutti dei Sig.<sup>ri</sup> Accademici scritti su cedole di carta con piegatura uniforme, dalle quali estrarre a sorte una per volta dal Bidello, sia da questo pubblicato il nome dell'Accademico, che douerà tosto leuarsi dalla sedia

ed inchinata la Reggenza portarsi al primo uaso, dal quale cauando balla di rame se ne ritornerà immediate al suo posto, e leuando balla d'oro douerà portarsi all'altro uaso, estrar una delle balle numerate, e nominare al Segretario la persona da lui eletta; potendo elegger tanto se stesso, quanto cadauno de' Sig.<sup>ri</sup> Accademici, purchè non sia contumace, o lontano dal paese; ritornandosene poi medesimamente al suo luogo; e così di mano in mano sino alla fine; il tutto con silenzio, e modestia.

II. Cadauno degli eletti, come sopra, e poscia rimasto con la pluralità dei uoti, abbia da esercitar la Carica per mesi sei continui, quali finiti resti contumace da cadaun Off.<sup>o</sup> per mesi altrettanti; nè possa rifiutare, in pena di ducati due correnti, applicati all'occorrenza dell'Accademia.

III. Il Secretario abbia la contumacia d'anno uno dall'istesso uffizio, e di mesi sei dagli altri. In uista poi del suo laborioso ministero, durante nel medesimo, s'intenda esente da qualunque contribuzione tanto ordinaria, quanto straordinaria, nè possa per modo alcuno rifiutare, sotto la pena predetta.

IV. Il Bidello, che sarà eletto, abbia da esser confermato d'anno in anno nelle radunanze uniuersali con ballottazione secreta, ed in caso che non riscuotesse più della metà dei uoti, s'intenda escluso, ed allora i Sig.<sup>ri</sup> Reggenti possano nominare uno, o più da esser ballottati in concorrenza ed il superiore de voti, purchè trascenda la metà, s'intenda rimasto nel carico, et abbia di stipendio ducati sei all'anno, cioè lire tre al mese.

V. La rinnouazione delle Cariche si faccia sempre giorni otto auanti il fine delli mesi sei, e prima di cominciare s'inuochi diuotam.<sup>te</sup> lo Spirito Santo col mezzo della sua particolar orazione.

VI. Non sia lecito a ueruno di oppondersi, o contraddire nelle riduzioni all'elezione che uerrà fatta; ma appena eletto debba ritirarsi, e lasciar libero il uoto agli Accademici.

VII. Nel giorno di S. Pietro Orseolo, giorno del nascimento della nostra Accademia, sia celebrata una Messa solenne con musica sopra altare distinto a piacimento della Reggenza o nella nostra Insigne Collegiata, o in altra Chiesa, douendo interuenirui tutti gli Accademici per supplicare dal Sig.<sup>r</sup> Iddio, e dal Santo Protettore ajuto e difesa alla nostra Ser.<sup>ma</sup> Repubb.<sup>a</sup>, a tutta la Chiesa militante, e buon incaminamento a questa congregazione. Dopo la Messa ui sia recitata un'Orazione in lode di d.<sup>to</sup> Santo da uno degli Accademici ad elezione del Principe, nè possa esso Accademico esentarsi senza pagar la pena di Ducati due d'argento, applicati all'Accademia.

VIII. Ognuno degli Accademici si presenti che futuri douerà esborsare in mano dell'Esattore nel termine di giorni quindeci lire sei e soldi quattro per una sol uolta, e per ogni sei mesi, cioè una uolta sotto cadauna Reggenza, lire una e soldi undeci da spendersi nell'occorrenze dell'Accademia.

IX. Quell'Accademico, che nel termine prefisso non corrispondesse detto soldo, sia tenuto pagare il doppio nel termine d'altri giorni quindici, e dimostrandosi renitente anco al secondo pagamento, sia, e s'intenda escluso, e scancellato con particolar annotazione dal numero degli Accademici, nè possa in alcun tempo esser di nuouo ammesso se non per uia di supplica da esser abbracciata con i due terzi de' uoti nelle riduzioni uniuersali, quando si rinnouano le Cariche preuio sempre il pagamento intiero di quanto egli andasse difettiuo.

X. Cadaun Accademico dopo l'esposizione dell'Impresa uniuersale sia obbligato entro il termine di mese uno presentare la sua dipinta in quadro uniforme agli altri nel modo che sarà prescritto dalli Sig.<sup>ri</sup> Reggenti, douendo prima che esporsi in pubblico, esser da quelli ben considerata, et approuata, e mancando, cada nella pena di ducati uno, nè possa essere eletto in alcun caric<sup>o</sup> finchè dura nel difetto.

XI. Tutti gli Accademici coll'impresed agnomi loro sieno descritti a parte in un Libro alfabetato, e quelli che da estero tanto terrieri, quanto Forestieri uorranno essere

aggregati all'Accademia, debbano presentar supplica in mano del Segretario da esser confermato con la maggior parte dei uoti, esaminate prima le loro condizioni dal Censore, e fattane la relazione agli altri Sig.<sup>ri</sup> Reggenti, i quali potranno far ballottare detta supplica nelle riduzioni ordinarie e straordinarie; fermo l'obbligo anche per questi di presentar l'impresa nel tempo, e sotto le pene, come nel capitolo precedente.

XII. Il Principe come capo degli Accademici sia ubbidito in ogni incontro sopra tutti gli altri, e gli siedano uno a destra, ed uno a sinistra i due Consiglieri; allato del Consiglier più uecchio il Censore, dall'altra parte l'Esattore, e successivam.<sup>te</sup> tutti gli altri Accademici secondo l'età loro. Il Segretario da un canto, separato dagli altri, e uicino ai Sig.<sup>ri</sup> Reggenti.

XIII. L'Off.<sup>o</sup> del Principe, e dei Consiglieri sia consultare tutte le cose concernenti l'Accademia; convocare (col mezzo del Bidello) radunanza, ogni e qualunque uolta occorrea, per discorrere e trattare (le materie a quella spettanti, proponer, e fare ouero far fare alcuna azione studiosa da uno, o più Accademici secondo l'opportunità. Ogni due mesi dispensare un problema per la Sessione letteraria uniuersale, che appunto dourà seguire di due in due mesi, e nel fine esponere il suo parere sopra il Problema stesso (e deliberare ciò che gli uerrà suggerito dalla sua uirtù. Non possa poi ridurre Accademia pubblica con l'ingresso a chi si sia fuorchè una uolta nel suo semestre, ne possa rinnovare o promuouere o risolvere cos'alcuna senza che preceda la consulta dei Consiglieri assistenti, douendo in ogni caso mandar Parte, e questa esser accettata col più dei uoti nell'Accademia ridotta alli due terzi almeno del suo numero.

XIV. Se alcuno degli Accademici uolesse fare qualche azione uirtuosa in altro tempo fuori dell'ordinario, non uenghi adnesso, se non con espressa permissione del Principe, e Consiglieri.

XV. Il Censore abbia da inuigliare all'osseruanza delle Leggi, ed Ordini dell'Accademia, opponersi all'innosseruanze e trasgressioni, ed a quelle Parti, che uenissero proposte, in quanto le giudicasse pregiudiciali, e non degne di esser abbracciate, indagar le condizioni di quelli, che in auuenire fossero proposti per Accademici, raccordare alli Sig.<sup>ri</sup> Reggenti tutti li disordini, e inconuenienti, ed in caso che non ui applicassero gli adeguati opportuni rimedj, portarne la notizia ai Sig.<sup>ri</sup> Accademici nelle priuate riduzioni; procurar innoltre e sopra tutto la pace, e l'unione, sedar tutte le turbolenze, e rappacificare con l'autorità del Principe, e dei Consiglieri tutte le discordie tra gli altri Accademici.

XVI. L'Off.<sup>o</sup> dell'Esattore sia d'esigger diligentem.<sup>te</sup> tutte le contribuzioni e doueri in qual si uoglia modo spettanti all'Accademia; riferire al Censore li renitenti, e caduti in pena; fare con l'assenso del Principe, e dei Consiglieri tutte le spese che occorreranno, e tener nota distinta di quello riscuote, e di quello spende consegnandola poi nel fine del suo maneggio col denaro che gli rimanesse al suo Successore.

E per inferuorarlo nel pronto esercizio del suo impiego, sia come il Secretario libero ed immune da qualunque contribuzione.

XVII. Il Segretario debba registrare fedelm.<sup>te</sup> tutti i capitoli, ordini e Parti dell'Accademia, le riduzioni ed azioni, che si faranno pro tempore, con la data del giorno, mese, ed anno; le composizioni che saranno presentate, o mandate, restando espressam.<sup>te</sup> proibite al med.<sup>mo</sup>, in pena di lire cento, il dar fuori alcuna copia delle cose registrate nei Libri, se non con piena notizia, licenza e Parte presa dai Sig.<sup>ri</sup> Accademici.

XVIII. Il Bidello sia pronto in ogni tempo, ed ubbidiente a tutti li comandi dei Sig.<sup>ri</sup> Reggenti; conuochi li Sig.<sup>ri</sup> Accademici, quando gli sarà ordinato dal Sig.<sup>r</sup> Principe, o in mancanza di lui dai Sig.<sup>ri</sup> Consiglieri; allestisca la Camera, o Sala, e quanto facesse bisogno per le radunanze; rassetti ordinatam.<sup>te</sup> le Imprese, pubblici le materie e con indosso le sue insegne cammini sempre innanzi, quando in corpo i Sig.<sup>ri</sup> Accademici si trasferissero publicam.<sup>te</sup> da luogo a luogo.

XIX. Siccome l'oggetto principale d'istituire quest'Accademia fu quello d'incaminare la gioventù coll'esempio dei più prouetti e dei più esperti all'esercizio delle belle lettere, onde per tal mezzo possa la stessa fuggir l'ozio, allontanarsi dalle pratiche uiziose, ed esser un giorno di profitto al suo Prencipe, di decoro alla sua Patria, e di gloria a sè medesima così per ageuolarne la strada, ed auuezzarla da buon'ora alla coltura dell'intelletto, sia per mezzo di ammettere nell'Accademia anche i Giouani, purchè abbiano compiuti gli anni quindici; con questo però, che da d.<sup>ti</sup> anni 15 fino alli 25 esclusive, sieno, e s'intendano liberi ed esenti dalla corrisponsione mensuale, e che per conseguenza non possano esser capaci di esercitare qualunque carica nell'Accademia se non d'allora che giungeranno alla sud.<sup>ta</sup> età, in cui soffriranno il peso di Accademici, cioè la mensuale corrisponsione, e frattanto abbiano il titolo di Candidati.

XX. Gli Accademici, che presentem.<sup>te</sup> sussistono, e che deuono andar registrati nei Libri secondo il catalogo da formarsi, sieno, e s'intendano tali da non poter esser cessati per loro arbitrio; ma chi da estero uolesse dispensato dagli obblighi di Accademico ai quali egli spontaneam.<sup>te</sup> si è sottoposto, debba presentar suplica all'Accademia medesima da esse riceuuta con i due terzi dei uoti, o pure paghi la pena di ducati cinque correnti da essere applicati alla Cassa dell'Accademia.

XXI. Nessuno altro che non sia registrato nei Libri, e che non abbia soddisfatto agli obblighi che gl'incombono, possa usare il nome di Accademico Intraprendente, e molto meno ardisca l'interuenire nelle riduzioni Accademiche, e recitare in esse sotto pena di ducati quindici da applicarsi all'Accademia med.<sup>ma</sup>, et altre pene ad arbitrio di S.E. Pod.<sup>a</sup>, e Cap.<sup>nio</sup> di Capod.<sup>a</sup>, a cui in perpetuo uiene raccomandata di uiuo cuore questa nostra Accademia.

XXII. Per base fondamentale di nostro istituto resti uietato a chiunque degli Accademici trasmetter nelle loro Composizioni sopra le diuine cose, e sopra quelle di Stato; non che prender di mira l'Accademia in generale, o gli Accademici in particolare, sotto irremissibil pena di ducati cinque a chi osasse tanto ardimento, da essere leuata a persuasione di qualunque zelante Accademico.

XXIII. Sia proibito a qualunque de' Sig.<sup>ri</sup> Accademici Intraprendenti il pubblicare, o sottoscrivere per nome dell'Accademia alcuna composizione o latina, o uulgare, o prosa, o uerso, senza prima sottometerla all'approuazione, e consentimento dell'Accademia med.<sup>ma</sup>; e parimenti sia proibito il pubblicarne, o sottoscriuerne alcuna sotto nome Accademico, se prima non sarà assoggettata alla censura del Principe, e Reggenti, che saranno pro tempore da questi approuata, e concessa licenza in iscritto da essere registrata colla composizione istessa nei Libri dell'Accademia, in pena, a chi contrafacesse, di restar, come inobbediente, ed indegno, scancellato immediate il suo nome da tutti li Registri, e leuata uia la sua Impresa, nè possa mai più esser accettato, se non con li due terzi almeno dei uoti fauoreuoli. E perchè alcuno iscusar non si possa d'inscienza, debba il Secretario far tener copia del presente capitolo a tutti gli Accademici Forestieri.

XXIV. Per maggior decoro dell'Accademia siano rilasciate a tutti gli Accademici si fatti che da farsi con aggregazione de' loro decreti a stampa nel modo che uerrà prescritto dai Sig.<sup>ri</sup> Reggenti, douendo effettuarsi le stampe a spese dell'Accademia.

Addi 5. Maggio 1763. Rouigno.

Nella Uniuersale Radunanza di questo giorno furono conclusi, presi, e confirmati a pieni uoti li presenti Capitoli.

Ill.<sup>mo</sup> et Reu.<sup>mo</sup> S.<sup>r</sup> Pod.<sup>à</sup> et Cap.<sup>io</sup> di Capod.<sup>a</sup>

Addi 17 Maggio 1763: Rouigno in uisita.

Presentata in mano di S.E. Pod.<sup>à</sup> e Cap.<sup>io</sup> e di suo ordine in off.<sup>o</sup> dal Reuerendo D.<sup>n</sup> Fran:<sup>co</sup> Albanese con le carte annesse, et istanze.

Desiderosi alcuni Religiosi, e Secolari di Rovigno di coltiuare le belle lettere ed altre Scienze, e nello stesso tempo a fuggire l'ozio, padre fecondissimo di mille disordini, coll'erigere un'accademia col tittolo d'intraprendenti: dando con ciò stimolo a' giouani di seguire l'orme d'un così uirtuoso esempio: ottenere sino da di 12 del passato genajo un benigno decreto dall'Illustrissimo, et ecc:<sup>mo</sup> S.<sup>r</sup> Iseppo M.<sup>a</sup> Venier Pod.<sup>à</sup> di questo luogo, col quale prouisionalmente uenne ad essi permesso l'uso delle suindicate accademie che radunanze. In adesso uengono ad implorare la forte protezione dell'E.V. onde si compiacia far loro ottenere una graziosa sourana approuazione dall'E.S. Senato, colla quale incoraggiati ué è più animare si possono a continuare il fruttuoso loro impegno. Ma come all'esser di Accademia uanno indispensabilmente unite alcune spese per propria conseruazione e decoro; perciò s'impetra dall'E.V., che il tutto rassegni all'E.S. Senato, il quale si degni accordare le qui sottoscritte esazioni coll'esempio ed a' modelo di quelle che furono assegnate all'illu.<sup>ma</sup> accademia di Capodistria di cui questa fu gloriosa immitatrice.

Grazie.

Per cadauna Sentenza ciuile tanto giudiziaria, quanto volontaria arbitraria e pronunzia à legge L. -2:-

Per cadauna Sentenza Criminale per ogni reo L. -2:-

Per ogni istrumento, e testamento L. -4:-

#### Ommissis

Per cadauna Sentenza Criminale per ogni reo sia pagato e riscosso . L - 4: -  
 Per cadauna Sentenza Ciuile tanto Giudiciaria quanto uolontaria, arbitraria, e prononzia à Legge, che importa già di tre ducati sino a 100 . . . . . L - 4: -  
 Da Ducati cento in sia qualsiuoglia somma . . . . . L - 8: -  
 Per cadauna deliberazione al pub.<sup>co</sup> incanto delli tre fino alli 100 . . . . . L - 4: -  
 Da Ducati cento in su sia qualsiuoglia somma . . . . . L - 8: -  
 Per cadaun Istrumento e Testamento similm.<sup>te</sup> dalli 3 sino alli 100 . . . . . L - 4: -  
 Dalli cento per ogni maggior somma . . . . . L - 8: -

Serenis.<sup>mo</sup> Prencipe

È noto in universale di quanto aggradimento sia sempre stato a Vostra Santità il riconoscere né suditi un genio lodeuole di coltiuar la Virtù, ed al caso ha sempre l'Ecc:<sup>mo</sup> Senato inferuorate con benigni sovrani assensi le buone disposizioni de' Letterati perchè persistessero nelle dotte loro intraprese, e con l'opera allettrice invogliassero gl'altri, e massime la Giouentù, ad imitarne l'esempio.

Spiega l'annesso Memoriale, che al n.<sup>o</sup> 1 rassegna alla Vostra Santità la uiua uolontà d'alcuni Religiosi, e Secolari della Terra di Rouigno di istituire in quel Luoco un'Accademia col tittolo d'Intraprendenti, e ad imitazione di quella di questa Città hanno stabiliti li Capitoli che umilio al n.<sup>o</sup> 2, li quali sono le Regole per mantenerla nella buona sua direz:<sup>ne</sup>, e sussistenza.

Animati dal premesso riflesso, che la Reggia clemenza di V.V.E.E. sarà per tollerare le loro supplicazioni, in quelle misure, che la materia da per se stessa se l'affeziona, si producono col mezzo delle presenti ad implorare il Sourano concorso, come pure in quella parte, che riguarda l'aggrauio a piedi del Memoriale proposto, senza del quale cader dourebbe la loro impresa.

Il foglio n.º 3 dimostra che da eguali fonti l'Accademia di questa Città riconosce la sua durata; aggrauio, che in allora fu fissato con decreto di questa Carica 18 luglio 1647, in forza delle Ducali di V.<sup>a</sup> S.<sup>ta</sup> 11 del mese med.<sup>mo</sup>, che pur in copia rassegnò al n.º 4.

Confesso il vero, che io non ho saputo abbandonare un'istanza, che in se racoglie un oggetto tanto aggradeuole quanto è quello della Virtù, la quale oltrecchè inualza l'uomo secondo il parere de' più saputi, a un non so che di grado oltre l'umano, e che fra le angustie dell'umana miseria forma la base d'un sodo Bene, ed il centro della uera felicità, contribuisce poi anche al decoro de' stati, e con ualidi sussidj ancora al loro sostentamento.

Ponderato dalla Santità Vostra l'argomento presente, io sarò per uenerare le pub.<sup>e</sup> sapientis.<sup>me</sup> Deliberaz.<sup>ni</sup> e per eseguirle con la solida mia costante obb.<sup>a</sup> Grazie

Capod.<sup>a</sup> li 25 Mag.<sup>o</sup> 1763

Orazio Dolce Pod.<sup>ta</sup>, e Capit.<sup>io</sup>

Franciscus Molino Dei Grazia Dux Uenetiarum S. Nobili et Sapienti Viro Marco Antonio Grimano de suo mandato Potestati, et Capitanio Iustinopolis Vid: dil: sal: et affectuosa.

Già ui abbiamo espresso l'aggradimento, con chè incontramo la rissoluzione di codesti uirtuosi di rauuiuare l'accademia e la lode, che à Voi è douuta per l'applicazione contribuita in farla risorgere. Hora che in uostre lettere di 12. del passato intendiamo più espresse e aggiustate le maniere degli assegnamenti, e della buona amministrazione del danaro; concorre col Senato ad approbar anco queste parti, e rimettendo a Voi l'auttorità di ben stabilir l'affare, non ci resta che comendar la vostra diligenza, che in tutti i numeri profitta a' sudditi, et auuantaggio il nostro seruizio.

Datum in nostro Ducali Palatio die 11. Iulij Ind. 15. 1647:

Girolamo Giouanina Seg.<sup>riò</sup>

**SAŽETAK:** »*Accademia degli Intraprendenti*« u Rovinju - U XVIII stoljeću, stoljeću Arkadije i Prosvjetiteljstva, nastadoše mnoge književne i znanstvene akademije. Pojava se proširila također Istrom, koja se mogla ponositi akademijama u Kopru, Piranu i Rovinju. Rovinjska »*Accademia degli Intraprendenti*«, osnovana 1763. god., trajala je do 1765. god., okupljala je najvrsnije mjesne intelektualce i ubrajala u svoje redove također vanjske članove i dopisnike.

Ustanovljena za razvoj kulture intelekta i za upućivanje mladića u književnost, imala je znatnu kulturnu važnost u podneblju pučkog buđenja koje je bilo počelo oponašati mletački običaj.

Autorica radnje predstavlja Pravilnik (tj. Statut), molbu za njezin osnutak sa dogovorom i potvrdom od strane ondašnjega gradskog načelnika, Iseppo Maria Venier, kao i pismo koparskog gradskog načelnika i kapetana, Orazia Dolce, mletačkom knezu.

**POVZETEK:** »*Accademia degli Intraprendenti*« v Rovinju - V osemnajstem stoletju, v času Arkadije in razsvetljenstva, so se pojavile številne literarne in znanstvene akademije. Ta pojav se je razširil tudi v Istri, kjer so bile ustanovljene številne akademije: v Kopru, Piranu in Rovinju. V tem mestu je bila leta 1763 ustanovljena »*Accademia degli Intraprendenti*«, ki je trajala vse do leta 1765. V njej so se zbirali najboljši intelektualci tistega kraja, med svojimi člani pa je štela tudi tuje sodelavce in dopisnike.

Akademija je bila ustanovljena zato, da bi pospeševala kulturo in da bi usmerjala mlade k lepim umetnostim, bila je skratka pomembna kulturna ustanova, ki je nastala v ozračju narodnega preroda in je začela posnemati beneške običaje.

Avtorica članka predstavlja zakonik ali statut te akademije, prošnjo za njeno ustanovitev in odgovor nanjo ter dovoljenje, da se ustanovi, ki ga je izdal župan Iseppo Maria Venier, prav tako tudi pismo, ki je bilo poslano županu in kapitanu Kopra, Oraziu Dolceju, beneškemu princu.